# **INDICE**

# VOLUME I LA DISCIPLINA DEGLI USI

	pag.
I Curatori e Autori	XXI
Prefazione	XXIII
Parte I IL GOVERNO DEL TERRITORIO	
Capitolo I – DIRITTO DEL TERRITORIO E COSTITUZIONE di <i>Paolo Stella Richter</i>	
<ol> <li>Le finalità e l'oggetto del Trattato</li> <li>Lo sviluppo storico</li> <li>La potestà legislativa e le materie elencate</li> <li>La regola è l'integrazione, non la distinzione di competenze</li> <li>I principi</li> <li>La nozione di «governo del territorio»</li> </ol>	3 4 9 11 14 16
Capitolo II – I RAPPORTI TRA URBANISTICA E DISCIPLINE DIFFERENZIATE di <i>Paola Chirulli</i>	
1. Considerazioni introduttive e ambito dell'indagine	. 20
2. L'evoluzione delle discipline differenziate nel rapporto con la pian ficazione urbanistica	27
3. Governo del territorio e discipline differenziate nella giurispruder za costituzionale precedente e successiva alla riforma del Titolo V	38
4. L'intreccio degli strumenti e delle competenze nella legislazione tale e regionale e nella giurisprudenza amministrativa	a- 52

VI Indice

		pag.
integ	lemi aperti e spunti ricostruttivi: verso una gestione unitaria e grata del governo del territorio? uti bibliografici citate	65 74 77
	Parte II PROPRIETÀ E <i>JUS AEDIFICANDI</i>	
Capitolo i di <i>Cesare</i>	III – PROPRIETÀ PRIVATA E FUNZIONE SOCIALE Salvi	
<ol> <li>Funz</li> <li>Corte</li> <li>Gove</li> <li>Nozi</li> <li>to co</li> <li>Il dir</li> </ol>	prietà "edilizia" e Codice civile zione sociale e dottrine civilistiche e costituzionale e <i>jus aedificandi</i> erno del territorio e contenuto del diritto di proprietà one costituzionale (garanzia del patrimonio) e civilistica (dirit- onformato) della proprietà privata ritto europeo ha abrogato la funzione sociale? ncipi supremi" e funzione sociale. I limiti del diritto europeo	81 82 84 85 87 89 91
CONFOR	IV – DIRITTO DI PROPRIETÀ E CODICE CIVILE. MAZIONE DELLA PROPRIETÀ E <i>JUS AEDIFICANDI</i> o Gambaro	
<ol> <li>Prop form</li> <li>La co</li> <li>Gove</li> <li>La ne</li> </ol>	s aedificandi attribuito al proprietario prietà limitata, funzione sociale della proprietà e proprietà contata proformazione della proprietà ed il destino del jus aedificandi perno del territorio ed urbanistica perequativa pozione di diritto edificatorio per un mercato dei diritti edificatori	94 97 100 102 105 106
Capitolo` di <i>Nicola</i>	V – LA PROPRIETÀ FRA DIRITTO INTERNO E CEDU Berti	
<ol> <li>La p me b</li> <li>Il pri</li> </ol>	oporto formale tra fonti interne e CEDU roprietà tutelata dal diritto CEDU; l'"aspettativa legittima" copene autonomamente protetto incipio di legalità e la giurisprudenza in materia di espropriati "indirette"	115 117 121

	Indice	VI
4. 5. 6. 7.	Le forme di ingerenza nel diritto di proprietà secondo la giurisprudenza CEDU Pubblica utilità ed interesse generale; in particolare: l'interesse ambientale Il giudizio di proporzionalità e il "contenuto minimo" del diritto di proprietà Conclusioni	124 127 130 134
	Parte III PROPRIETÀ: INIZIATIVA ECONOMICA E FINALITÀ SOCIALI	
-	itolo VI – LA PROPRIETÀ EDILIZIA nna Moscarini	
1. 2. 3. 4. 5.	La nozione di proprietà edilizia I diversi tipi di vincolo urbanistico La dottrina del contenuto minimo del diritto di proprietà Il diritto di proprietà edilizia e lo jus aedificandi L'urbanistica contrattata e l'iniziativa dei privati Lo jus aedificandi e la perequazione urbanistica Il diritto all'indennizzo	137 138 141 142 144 146
PRC	itolo VII – GOVERNO DEL TERRITORIO E ATTIVITÀ DDUTTIVE aura Casella e Eugenio Picozza	
	one I	
1.	Profili storici: dalla pianificazione imperativa alla pianificazione urbanistica a regime di mercato 1.1. La pianificazione nell'ambito delle grandi pianificazioni di settore del regime fascista, 152. – 1.2. La Costituzione Italiana, 156. – 1.3. La legge 6 agosto 1967, n. 765 e la sua incidenza sul regime delle attività produttive, 160. – 1.3.1. Il trasferimento delle funzioni amministrative alle regioni e la sua incidenza sul rapporto tra governo del territorio e attività produttive, 164. – 1.3.2. La legge Bucalossi e il suo impatto sulle attività produttive. La saga dei condoni edilizi, 167. – 1.3.3. Il completamento del processo di regionalizzazione, 168. – 1.4.	152

La riforma del Titolo V e il suo impatto sulle attività produttive, 169. – 1.5. L'avvento del nuovo secolo, 170

		pag.
2.	La pianificazione urbanistica e la Costituzione: l'equilibrio tra gli artt. 41 e 42 e 43 – la c.d. Costituzione economica La pianificazione urbanistica e le attività economiche 3.1. Il Piano per gli insediamenti produttivi, 178. – 3.2. L'urbanistica negoziata, 180. – 3.3. Governo del territorio e semplificazione della di- sciplina delle attività produttive, 185	172 176
Sezi	ione II	
1.	Il Governo del territorio tra tutela della concorrenza ed obblighi di servizio di pubblico 1.1. La disciplina attuale, premesse, 192. – 1.2. Le eccezioni all'applicazione indiscriminata del principio di libertà di attività economica privata e al principio di concorrenza comunitaria e nazionale e la loro interpretazione restrittiva, 205. – 1.3. Le modalità e i tempi di attuazione delle disposizioni di liberalizzazione e la loro compatibilità con l'assetto costituzionale delle competenze Stato-Regioni-Enti locali in materia di governo del territorio e della sub materia urbanistica ed edilizia, 209. – 1.4. Le modalità di applicazione delle norme di liberalizzazione ai Comuni, Province, Città Metropolitane e Regioni, 212. – 1.5. Il tentativo di rafforzamento della implementazione dei poteri di liberalizzazione attraverso i poteri procedimentali e processuali della Autorità di Garanzia del Mercato, 213	192
2.	Conclusioni provvisorie	217
DIU	oitolo VIII – LE REGOLE DI DESTINAZIONE E USO EDILIZIO DEI SUOLI AGRICOLI Giulia Dimitrio	
1. 2.	Introduzione L'emersione del valore del territorio nella politica urbanistica 2.1. La funzionalizzazione dell'attività di trasformazione edilizia alle esigenze del territorio agricolo, 232	220 224
3.	Il ruolo della p.a. nella pianificazione del territorio agricolo 3.1. <i>Gli strumenti di</i> governance <i>nella pianificazione delle aree agricole</i> , 244	237
4. 5.	L'impatto delle politiche europee sulla disciplina dell'attività agricola I problemi connessi alla nuova concezione di "territorio" 5.1. L'equilibrio degli interessi pubblici e privati connessi all'uso del territorio, 260. – 5.2. Il suolo come ricchezza collettiva con vocazioni produttive e ambientali, 265. – 5.3. Il ruolo delle Regioni nella pianificazione del territorio agricolo, 270. – 5.4. Una rivisitazione della funzione e delle finalità della pianificazione, 276	251 259
6. 7.	Dalla "terra" al "territorio". Una nuova lettura del bene-suolo Conclusioni	281 285

		pag.
Capi	tolo IX – L' <i>HOUSING</i> SOCIALE	
-	iriam Allena e Mauro Renna	
1. 2.	Premessa e delimitazione del campo di indagine La nozione di "social housing": tra "social housing" in senso stretto	288
	ed "edilizia residenziale sociale"  L'intervento pubblico nell'"edilizia popolare ed economica" in Ita-	290
3.	lia: dalla legge Luzzatti al piano Gescal	295
4.	L'edilizia residenziale dagli anni Settanta ai giorni nostri e l'urbanistica "negoziata"	300
	Il c.d. Piano casa del 2009 Il diritto all'abitazione nel sistema internazionale ed europeo Il diritto all'abitazione nella Costituzione italiana e la necessità del	303 307
	rispetto delle garanzie discendenti dall'art. 1, primo Protocollo aggiuntivo CEDU	310
8.	Il problema della tutela dei destinatari delle prestazioni di <i>social</i> housing "in senso stretto"	314
Rifer	rimenti bibliografici	320
DI II PAR	tolo X – GLI ATTORI PUBBLICI: I FONDI COMUNI NVESTIMENTO IMMOBILIARE AD APPORTO PUBBLICO O TECIPATI DA ENTI PUBBLICI ndrea Maltoni	
1.	I fondi comuni di investimento e la controversa questione della lo-	
2.	ro natura giuridica I fondi comuni di investimento immobiliari ad apporto pubblico:	324
3.	delimitazione dell'oggetto dell'indagine e fonti di disciplina I fondi immobiliari che possono essere costituiti ad iniziativa dello	330
<i>3</i> .	Stato per la valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico 3.1. Alcuni Fondi immobiliari ad apporto pubblico istituiti dal Ministero dell'Economia e delle finanze: il 'Fip' e il 'Fondo Patrimonio Uno', 345	338
4.	I Fondi immobiliari di "ultima generazione" costituiti su iniziativa dello Stato per la dismissione del patrimonio pubblico finalizzata	349
5.	alla riduzione del debito pubblico Fondi immobiliari costituiti su iniziativa statale per la valorizza- zione, trasformazione, gestione e alienazione di immobili e di dirit-	349
6.	ti reali relativi anche a beni demaniali I fondi immobiliari che possono essere costituiti ad iniziativa di	351
7.	Regioni, enti locali e altri soggetti dai medesimi partecipati per la valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico Misure incentivanti la costituzione di fondi immobiliari locali per	354
1.	la valorizzazione del patrimonio pubblico, <i>ex</i> art. 33, co. 1, d.l. n. 98/2011, conv. dalla legge n. 111/2011 7.1. Segue: <i>le procedure di valorizzazione</i> , 362	359

X Indice

		pag.
	Fondi immobiliari a partecipazione pubblica per la realizzazione di programmi integrati di promozione di edilizia residenziale sociale e di riqualificazione urbana 8.1. Il sistema integrato di fondi immobiliari per la realizzazione di	366
9.	interventi di social housing, 371 La selezione in ambito locale della SGR 9.1. Segue: procedure di evidenza pubblica previste da disposizioni regionali pro-concorrenziali, 380. – 9.2. Segue: se le normative regio- nali possano o meno assoggettare la SGR o i privati realizzatori al ri- spetto di procedure selettive pubbliche ai fini dell'individuazione degli appaltatori, 384	377
	imenti bibliografici	385
	Parte IV	
	ESPROPRIAZIONE PER PUBBLICA UTILITÀ	
DEL	tolo XI – L'EVOLUZIONE DELL'ISTITUTO PRIMA TESTO UNICO omenico Sorace	
2. 3. 4.	Il modello napoleonico L'espropriazione nel Regno di Sardegna La legge del 1865 del Regno d'Italia L'evoluzione dopo la legge del 1865 4.1. I presupposti e il ruolo della legge, 401. – 4.2. I titolari del potere di espropriare, 402. – 4.3. Il procedimento di dichiarazione di pubblica utilità, 403. – 4.4. I beni non utilizzati, 405. – 4.5. L'occupazione d'urgenza, 405. – 4.6. Le opere o gli interventi realizzati su aree non espropriate, 407. – 4.7. L'uso dell'istituto per l'attuazione delle destinazioni di zona dei piani urbanistici, 409. – 4.8. La rilevanza delle previsioni urbanistiche per il procedimento di espropriazione per la realizzazione di opere pubbliche, 410. – 4.9. Le "limitazioni espropriative", 412. – 4.10. L'indennità di espropriazione, 412 imenti bibliografici	389 393 395 400
_	tolo XII – I PROCEDIMENTI ndrea Torricelli	
	Introduzione – Quadro normativo 1.1. La disciplina in esame, 416. – 1.2. Natura del t.u. n. 327/2001 e suo ambito. 418. – 1.3. Caratteri del t.u. n. 327/2001 – Struttura e	416

		pag.
	portata del riordino normativo, 419. – 1.4. Rapporti del t.u. n. 327/2001 con altre normative e con la competenza legislativa delle Regioni e Province autonome – I principi della legislazione in materia di espropriazione, 421. – 1.5. In particolare le competenze legislative delle Regioni e delle Province autonome e la loro legislazione in materia di espropriazione per pubblica utilità, 425. – 1.6. Completamento del quadro normativo – Le leggi successive al t.u. n. 327/2001, 429	
2.	Oggetto, soggetti ed organizzazione dell'espropriazione per pubblica utilità	430
	2.1. Oggetto, 430. – 2.2. Soggetti, 433. – 2.3. Competenze ed organiz- zazione, 435	
3.	Vincoli urbanistici preordinati all'esproprio 3.1. Concetto di vincolo nel t.u. n. 327/2001, 436. – 3.2. Segue. Il collegamento con la disciplina urbanistica e delle opere pubbliche, 440	436
4.	La dichiarazione di pubblica utilità 4.1. La dichiarazione di pubblica utilità: continuità ed evoluzione, 442. – 4.2. Funzione attuale della dichiarazione di pubblica utilità, 444. – 4.3. Atti che producono l'effetto di dichiarazione di pubblica utilità. Rapporto con i progetti, 444. – 4.4. La formazione della di- chiarazione della pubblica utilità, 446. – 4.5. La dichiarazione di pub- blica utilità e la prosecuzione verso l'espropriazione, 448	442
5.	La partecipazione ed i termini dei procedimenti – Riepilogo 5.1. Funzioni della partecipazione, 450. – 5.2. Aspetti procedimentali di ambito pianificatorio-progettuale e termini connessi, 451. – 5.3. Aspetti procedimentali di ambito patrimoniale-negoziale e termini connessi, 454	450
6.	Le modificazioni procedimentali per le opere urgenti. Le occupazioni temporanee 6.1. L'occupazione d'urgenza preordinata all'espropriazione, 458. – 6.2. Le occupazioni per utilizzazioni temporanee di beni immobili, 460	458
7.	Il trasferimento della proprietà 7.1. Modi di trasferimento dei beni soggetti a esproprio con indenniz- zo, 462. – 7.1.1. Acquisto mediante contratto di diritto civile, 462. – 7.1.2. Decreto di esproprio e cessione volontaria espropriativa, 462. – 7.2. Acquisizione provvedimentale di aree utilizzate illecitamente per opere pubbliche, 465	462
8.	L'attuazione dello scopo dell'espropriazione e la retrocessione 8.1. Termini della sequenza procedimentale espropriativa, permanenza dello scopo, 468. – 8.1.1. La retrocessione, 470. – 8.1.2. Retrocessione totale, 470. – 8.1.3. Retrocessione di aree residue, 472. – 8.2. Retrocessione e rapporti con il vincolo urbanistico di destinazione d'uso e preordinato all'esproprio, 472	468

XII Indice

		pag.
	Parte V	
	FUNZIONI URBANISTICHE	
	tolo XIII – LA CONFORMAZIONE DEI SUOLI	
di St	efano Civitarese Matteucci e Melania D'Angelosante	
Sezio	one I – La conformazione del territorio mediante piani urbanistici	
	I procedimenti di pianificazione urbanistica e territoriale. Profili	477
	generali I caratteri della funzione precettiva	480
	Caratteri e peculiarità dei provvedimenti di pianificazione urbani-	402
	stica Il procedimento di formazione del piano urbanistico	483 490
	4.1. L'istruttoria, 490. – 4.2. L'intervento dei privati nel procedimento, 492. – 4.3. La decisione, 495	
Sezio	one II – Il piano regolatore urbanistico comunale	
1.	I contenuti del piano regolatore	498
	La struttura procedimentale tradizionale Il nuovo volto del piano regolatore nella legislazione regionale	500 504
	3.1. La disarticolazione del PRG come figura unitaria, 504. – 3.2. La differenziazione dei modelli procedimentali regionali, 507	304
4.	Osservazioni dei privati e riflessi sul procedimento	509
5.	La funzione di salvaguardia: gli <i>standard ope legis</i> 5.1. <i>Le misure di salvaguardia</i> , 515	512
Sezio	one III – La funzione di gestione	
1.	La funzione di gestione	516
	Il programma pluriennale di attuazione del PRG	517
	La pianificazione attuativa e funzionale	521

	pag.
Parte VI	
DISCIPLINA SOSTANZIALE	
DEL POTERE DI PIANIFICAZIONE	
Capitolo XIV – DISCIPLINA SOSTANZIALE DEL POTERE DI PIANIFICAZIONE di <i>Filippo Salvia</i>	
1. Strumenti che concorrono con i piani alla disciplina del territorio: criteri, direttive, indirizzi, standard 1.1. Le residue funzioni statali: le linee fondamentali dell'assetto territoriale, 530. – 1.2. Criteri e direttive, 531. – 1.3. Gli standard urbanistici ex lege n. 765/1967: A) per la formazione degli strumenti urbanistici; B) per i Comuni sprovvisti di piano, 533. – 1.4. Segue. Altre discipline: fasce di rispetto per la tutela di boschi, strade, ecc., 536 – 1.5. Segue. La riserva statale sugli standard, 537. – 1.6. Segue. I profili effettuali, 539	529
Riferimenti bibliografici	539
Capitolo XV – I LIVELLI ESSENZIALI DELLE PRESTAZIONI NEL GOVERNO DEL TERRITORIO di Giuseppe Durano	
<ol> <li>Le condizioni di vita analoghe nel nostro ordinamento</li> <li>Livelli minimi essenziali nella pianificazione del territorio</li> </ol>	541 545
3. Lo <i>standard</i> urbanistico quale unità di misura minima per le dotazioni territoriali della città pubblica	548
4. L'allocazione delle dotazioni territoriali a servizio della città pubblica	554
5. Conclusioni: il modello perequativo e gli accordi pubblico-privato quali strumenti per garantire i livelli minimi essenziali delle presta-	33 <b>4</b>
zioni nell'ambito della potestà pianificatoria	558
Capitolo XVI – L'INTERESSE A RICORRERE IN MATERIA URBANISTICA ED EDILIZIA di <i>Pierluigi Portaluri</i>	
<ol> <li>L'interesse a ricorrere: profili generali</li> <li>L'interesse a ricorrere in materia edilizia</li> <li>L'interesse a ricorrere in materia urbanistica</li> <li>Considerazioni conclusive</li> </ol>	561 563 569 577

		pag.
DEL	itolo XVII – LA MOTIVAZIONE DELLE SCELTE DI GOVERNO L TERRITORIO TRA BUONA AMMINISTRAZIONE EFFETTIVITÀ DELLA TUTELA	
di V	alentina Mele	
1. 2.	La motivazione del provvedimento amministrativo: profili generali La motivazione delle scelte urbanistiche 2.1. Il superamento degli standards, 586. – 2.2. La lesione dell'affida- mento qualificato, 589. – 2.3. Le varianti parziali, 595. – 2.4. I lotti interclusi, 599. – 2.5. La reiterazione dei vincoli espropriativi, 600	580 583
3. 4.	La motivazione dei provvedimenti di repressione degli abusi edilizi Considerazioni conclusive	608 614
	Parte VII	
	URBANISTICA CONSENSUALE	
	itolo XVIII – L'URBANISTICA CONSENSUALE Iario Alberto Quaglia	
1.	Premessa sull'urbanistica consensuale 1.1. L'urbanistica e gli accordi: profili storici, 629. – 1.2. Le ragioni alla base del fenomeno, 633. – 1.3. Il campo di indagine, 634	627
2.	La codeterminazione pubblico-privata degli assetti urbanistici 2.1. Una prima risposta al problema: il superamento della gerarchia tra i piani, 637. – 2.2. L'art. 11 della legge n. 241/1990, 639. – 2.3. Gli accordi preparatori e sostitutivi di provvedimento, 642. – 2.4. La codeterminazione pubblico-privata delle previsioni urbanistiche: criteri, cautele e limiti, 643. – 2.5. La codeterminazione pubblico-privata delle previsioni urbanistiche nella legislazione regionale, 645	634
3.	Le convenzioni urbanistiche 3.1. Gli impegni urbanizzativi della parte privata, 649. – 3.2. I contenuti delle convenzioni urbanistiche, 651. – 3.3. Segue: la previsione di contributi esorbitanti, 652. – 3.4. L'inadempimento delle obbligazioni urbanizzative, nonché dell'obbligo di dare attuazione al piano, 656. – 3.5. Le obbligazioni della parte pubblica, 658. – 3.6. Lo jus variandi dell'amministrazione, 659. – 3.7. L'esercizio dello jus variandi e l'indennizzo di cui all'art. 11, co. 4, legge n. 241/1990, 660. – 3.8. Il regime processuale delle convenzioni urbanistiche, 662	646
4.	Convenzioni urbanistiche ed evidenza pubblica 4.1. Il recepimento del principio espresso dalla Corte di giustizia, 667. – 4.2. Il codice dei contratti pubblici, d.lgs. 12 aprile 2006, n. 163, 668. – 4.3. Segue: l'art. 32, co. 1, lett. g), 669. – 4.4. Segue: la disciplina	664

naa	
puz	٠

del terzo decreto correttivo del codice dei contratti pubblici d.lgs. 12 aprile 2006, n. 163, 671. – 4.5. Le opere di urbanizzazione di valore sotto soglia: la disciplina introdotta dal terzo decreto correttivo al d.lgs. n. 163/2006, 673. – 4.6. L'esecuzione diretta delle opere di urbanizzazione primaria, 674. – 4.7. Il nuovo codice dei contratti pubblici, d.lgs. 18 aprile 2016, n. 50 e successive modificazioni, 676. – 4.8. Convenzioni urbanistiche e contratti di appalto, 679. – 4.9. Opere di urbanizzazione a scomputo ed opere di urbanizzazione non a scomputo, 682. – 4.10. Impegni urbanizzativi e proprietà edilizia, 684

5. I programmi complessi

686

5.1. Segue: la tipologia, 688. – 5.2. L'estensione dell'ambito di applicazione del principio di tutela della concorrenza nei rapporti contrattuali con la pubblica amministrazione, 690. – 5.3. Segue: la determinazione dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture n. 4/2008, 691. – 5.4. Il riconoscimento dei diritti edificatori, 693. – 5.5. Segue: la necessità di un effettivo scambio di prestazioni, 695. – 5.6. Le fattispecie escluse dall'obbligo di applicazione del codice dei contratti pubblici, 697. – 5.7. Le gare nei "programmi complessi", 699. – 5.8. Le gare per i "programmi complessi", 700. – 5.9. I "programmi complessi" nella legislazione regionale, 701

# Parte VIII URBANISTICA PEREOUATIVA

## Capitolo XIX – GLI ISTITUTI DELLA PEREQUAZIONE E DELLA COMPENSAZIONE URBANISTICA TRA INTERPRETAZIONI GIURISPRUDENZIALI E VUOTI NORMATIVI

#### di Paolo Urbani

1.	Premessa	705
2.	Uso della perequazione come rimedio	706
3.	L'adozione dei sistemi perequativi come criterio di giustizia redi-	
	stributiva	708
4.	Gli obiettivi della perequazione	710
5.	Principio perequativo e disciplina concorrente in materia di gover-	
	no del territorio	714
6.	Perequazione, esercizio dello jus aedificandi ed oneri esorbitanti.	
	Principio di legalità: art. 23 cost.	717
7.	Perequazione e iniziativa privata	725

		pag.
-	itolo XX – CIRCOLAZIONE DEI DIRITTI EDIFICATORI ntonio Bartolini	
1. 2. 3. 4. 5. 6.	Premessa Quadro normativo Forma e contenuti dei negozi avente ad oggetto la volumetria La trascrizione del contratto Segue: e la sua registrazione Effetti della circolazione dei diritti edificatori sulla disciplina urbanistica ed edilizia Prospettive de iure condendo	727 728 729 731 732 733 735
	Parte IX	
	TITOLI ABILITATIVI	
-	itolo XXI – IL PERMESSO DI COSTRUIRE iorgio Pagliari	
	one $I$ – La "trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio". ingole fattispecie	
1. 2.	Le ipotesi di "trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio" Le singole fattispecie di trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio. Le fattispecie di "nuova costruzione": l'ipotesi residuale (art. 3, co. 1, lett. e), t.u.). Il precario 2.1. Gli interventi di "nuova costruzione" ex lege: manufatti e ampliamenti all'esterno della sagoma, 745. – 2.2. Gli interventi di "nuova costruzione": interventi di urbanizzazione primaria o secondaria realizzata da privati, 747. – 2.3. Gli interventi di "nuova costruzione": infrastrutture e impianti comportanti modifiche permanenti del suolo, 748. – 2.4. Gli interventi di "nuova costruzione": installazione di torri e tralicci per impianti radio-ricetrasmittenti e di ripetitori per i servizi di telecomunicazione, 748. – 2.5. Gli interventi di "nuova costruzione": manufatti, prefabbricati e strutture di qualsiasi genere usati per esigenze non temporanee, 750. – 2.6. Gli interventi di "nuova costruzione": interventi pertinenziali, 752. – 2.7. Gli interventi di "nuova costruzione": depositi e impianti produttivi all'aperto, 760. – 2.8. Gli interventi di "nuova costruzione": le ipotesi assoggettabili a segnalazione certificata di inizio attività in alternativa il permesso di	740 742
3.	costruire (art. 23, co. 1, t.u. edilizia), 761 La ristrutturazione urbanistica 3.1. Le ipotesi di ristrutturazione edilizia, 766	764
4.	Altri interventi sottoposti al regime del permesso di costruire indi- viduabili con legge regionale	769

pag.

841

863

873

893

914

915

921

### Sezione II – La disciplina del permesso di costruire

- 5.1. Le condiciones iuris per il rilascio, 770. 5.2. La legittimazione a richiedere il titolo abilitativo, 770. – 5.3. Le singole fattispecie di soggetti legittimati, 773. – 5.4. Termine di inizio e di ultimazione dei lavori. Profili generali, 779. – 5.5. Termine di inizio dei lavori. Profili specifici, 783. – 5.6. Il termine di ultimazione dei lavori. Profili specifici, 786. – 5.6.1. Il termine di ultimazione dei lavori. Significato dell'espressione "opera completata" (art. 15, co. 2, t.u. edilizia), 789. -5.7. Proroga dei termini. La questione della loro sospendibilità, 791. – 5.8. "Rilascio" sinonimo di "emanazione" o di "ritiro"?, 795. - 5.9. Variante al permesso di costruire, 798. – 5.10. La guestione della decadenza per inutile decorso o del termine di inizio o di quello per l'ultimazione dei lavori, 802. – 5.11. La decadenza per l'entrata in vigore di contrastanti previsioni urbanistiche, 815. – 5.12. Il contenuto del permesso di costruire; la c.d. volturazione; l'irrevocabilità; l'annullamento, 823. – 5.13. L'annullamento d'ufficio in sede di autotutela; l'annullamento regionale (art. 39 t.u. edilizia), 828 Fattispecie eccezionali di permesso di costruire: il permesso di co-
- 6. struire in deroga agli strumenti urbanistici (art. 14 t.u. edilizia) 6.1. Il permesso di costruire in deroga "energetico" (art. 11, d.lgs. 30 maggio 2008, n. 115 e d.lgs. 4 luglio 2014, n. 102), 860
- 7. Figure speciali del permesso di costruire: la cessione di volumetria
- 8. Figure speciali del permesso di costruire: il permesso di costruire in sanatoria
- 9. Figure speciali del permesso di costruire: il permesso di costruire convenzionato

# Sezione III – Il procedimento del permesso di costruire

10.1. La natura regolamentare degli artt. 20 e 21 t.u. edilizia, 898. -10.2. I termini di conclusione del procedimento, 900. – 10.3. La fase preparatoria: a) sottofase di impulso, 900. – 10.4. La fase preparatoria: b) sottofase istruttoria, 901. – 10.5. La fase istruttoria: c) sottofase predecisionale. La conferenza dei servizi, 907. – 10.6. La fase costitutiva. Il silenzio-assenso, 909. – 10.7. Lo sportello unico per l'edilizia: natura e funzioni, 910

## Sezione IV – Cenni su questioni o profili particolari della disciplina del permesso di costruire

- La vexata quaestio della natura discrezionale o meno del permesso di costruire
- 12. Disciplina da applicare nel caso di annullamento del diniego del permesso di costruire
- Denegato rilascio del permesso di costruire. Il problema del risarcimento del danno

XVIII Indice

		pag.
14.	Annullamento del provvedimento di annullamento o di decadenza del permesso di costruire	927
DII	itolo XXII – SEGNALAZIONE CERTIFICATA NIZIO ATTIVITÀ – SCIA Valter Giulietti	
1. 2. 3. 4. 5. 6. 7.	L'ambito di applicazione della SCIA Avvio immediato dell'attività e concentrazione dei regimi La funzione di controllo dell'amministrazione Potere di riesame: limiti e contraddizioni Il regime processuale La SCIA edilizia La potestà legislativa regionale in materia di semplificazione in ambito edilizio La disciplina procedimentale della Scia alternativa al permesso di costruire	930 933 937 941 945 950 954
-	itolo XXIII – LA SEGNALAZIONE CERTIFICATA DI AGIBILITÀ	960
ANG	itolo XXIV – IL MUTAMENTO DI DESTINAZIONE D'USO CHE NELLA LEGISLAZIONE REGIONALE Natteo Sollini	
1. 2.	Premessa: la nozione di destinazione d'uso La disciplina del mutamento di destinazione d'uso nell'art. 23-ter TUED 2.1. La difficile interpretazione dell'art. 23-ter TUED e i dubbi sulla sua costituzionalità, 972. – 2.2. Il rapporto tra le nuove categorie funzionali dell'art. 23-ter TUED e le zone territoriali omogenee del- l'art. 2, D.M. n. 1444/1968: conflitto o coordinamento?, 979. – 2.3. La "superficie utile prevalente", quale criterio di determinazione della de- stinazione d'uso originaria, 981. – 2.4. L'incerta disciplina dei c.d. cambi d'uso, 986. – 2.5. Il regime abilitativo connesso ai mutamenti di destinazione d'uso giuridicamente rilevanti: riflessioni di ordine generale e rinvio alla disciplina regionale, 989. – 2.6. L'onerosità dei mutamenti di destinazione d'uso giuridicamente rilevanti, 993. – 2.7. Il mutamento di destinazione "in deroga", 997	968 972
3.	I differenti modelli legislativi regionali. Analisi sintetica delle legislazioni regionali "adeguate" all'art. 23-ter TUED	1000

Indice	XIX
111/11/0	XIX

	Indice	XIX
	3.1. Calabria, 1002. – 3.2. Emilia Romagna, 1003. – 3.3. Liguria,	pag.
4.	1006. – 3.4. <i>Lombardia</i> , 1006. – 3.5. <i>Toscana</i> , 1009. – 3.6. <i>Umbria</i> , 1011 Considerazioni di sintesi	1012
4.	Considerazioni di sintesi	1012
-	itolo XXV – IL CONTRIBUTO DI COSTRUZIONE abriele Farri	
1.	Il principio dell'onerosità del permesso di costruire e le relative eccezioni (cenni e rinvio). Origine dei contributi urbanistici	1016
2.	La struttura del contributo di costruzione	1010
3.	Le singole componenti del contributo di costruzione 3.1. Gli oneri di urbanizzazione, 1030. – 3.2. Segue: l'esecuzione diretta delle opere di urbanizzazione. L'ipotesi di c.d. scomputo e le interferenze con la normativa comunitaria. La c.d. monetizzazione degli oneri di urbanizzazione, 1035. – 3.3. Il costo di costruzione, 1043	1030
4.	Le deviazioni dal regime oneroso 4.1. Le ipotesi di riduzione del contributo di costruzione, 1045. – 4.2. Le ipotesi di esonero dal contributo di costruzione, 1049. – 4.3. Il contributo di costruzione per opere o impianti non destinati alla residenza, 1053	1045
5.	Profili particolari del contributo di costruzione 5.1. Ripetibilità del contributo di costruzione e prescrizione del diritto alla percezione dello stesso, 1056. – 5.2. Mancato pagamento del con- tributo di costruzione e riscossione coattiva del medesimo, 1058. – 5.3. Rapporti tra pagamento del contributo di costruzione e permesso di costruire, 1059. – 5.4. Il contenzioso in materia di contributi, 1060	1056
6.	La natura giuridica del contributo di costruzione	1060